

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.20 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	406
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Onorevoli colleghi, sono le ore 13,30; sospendo pertanto la seduta, che verrà ripresa alle ore 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,30.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Cicu, Delfino, Giovanardi, Marzano, Pisanu, Prestigiacomo, Scarpa Bonazza Buora, Valducci, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato *nell'allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori (ore 15,31).**

PRESIDENTE. Comunico che nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto che l'informativa urgente del Governo sulla situazione nel Medio Oriente, prevista per questo pomeriggio, abbia luogo venerdì 22

marzo, alle ore 10,30, non potendo il Presidente del Consiglio dei ministri intervenire nella seduta di oggi.

Ricordo che per lo stesso giorno il calendario dei lavori prevede la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 2516, relativo al decreto-legge sul settore zootecnico, la quale avrà inizio alle ore 9.

Nella settimana in corso, lo svolgimento di interpellanze urgenti avrà luogo giovedì 21 marzo, alle ore 15, compatibilmente con la conclusione dell'esame degli argomenti previsti nel calendario.

### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2122-bis (ore 15,32).**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge collegato in materia di pubblica amministrazione.

Ricordo che questa mattina è stato approvato l'emendamento 22.20 della Commissione, risultando conseguentemente precluso l'emendamento Bressa 22.3.

### **(Ripresa esame dell'articolo 22 - A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.21 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento 22.21 della Commissione vada letto in modo parallelo con un'altra proposta emendativa della Commissione. Al primo comma, lettera *b*), dell'articolo 22, sono stati proposti emendamenti riguardanti il problema della designazione dei membri delle nuove fondazioni da parte delle istituzioni pubbliche centrali e locali.

Tale tema è stato oggetto di un emendamento tendente a sopprimere la presenza dei componenti di queste fondazioni di nomina centrale e, quindi, ministeriale;

tuttavia, mi pare che l'emendamento della Commissione, in cui si prevede la facoltà di sentire la regione interessata, riesca a far venir meno quelle preoccupazioni che erano alla base dell'emendamento precedente, ossia la possibilità di un aggiramento delle aspettative degli enti e delle comunità locali nella definizione degli organi direttivi di queste fondazioni.

A proposito di questo aspetto, non mi sembra che il completo decentramento a livello locale della procedura di nomina dei componenti di queste fondazioni riesca a perfezionare al meglio i compiti e gli scopi delle fondazioni stesse. Dobbiamo ricordare che stiamo parlando degli istituti di ricovero e cura a carattere prevalentemente scientifico e della loro trasformazione in fondazioni ed è ovvio che, nel momento in cui si attribuisce la delega al Governo, occorre tener conto della specificità della materia che stiamo trattando. Poiché, si sta parlando di enti di ricovero e cura con prevalente carattere scientifico, mi sembra giusto prevedere negli organi direttivi di queste fondazioni anche la compresenza di componenti designati da istituzioni pubbliche centrali.

Al riguardo, è nota l'interconnessione esistente con l'aspetto eminentemente di cura e di assistenza, che sicuramente rientra nelle competenze di tipo locale le quali, anche alla luce dell'articolo 117 della Costituzione, oggi spettano prevalentemente agli organi locali.

Tuttavia, è indubbio il fatto che, nel momento in cui si parla di programmi che non siano solo curativi ma attengano anche allo sviluppo ed alla sperimentazione scientifica, esista di fatto un interesse prevalente — e non solo concorrente — dell'autorità centrale e degli organismi centrali maggiormente deputati alla cura degli interessi connessi all'aspetto scientifico di queste fondazioni ed istituzioni.

L'emendamento 22.21 di cui stiamo discutendo mi pare dia ragione dell'assenza delle perplessità sollevate dalla minoranza con la proposizione dell'emendamento 22.3. Se, dunque, vi era la perplessità circa la circostanza di prevedere la nomina di componenti degli istituti e delle

amministrazioni centrali, mi pare che l'aver previsto la possibilità e l'obbligo di sentire le regioni interessate faccia venire meno questo tipo di preoccupazione. Ciò consente di armonizzare nel procedimento di nomina e di designazione dei componenti di queste fondazioni le esigenze degli enti locali e, in particolar modo, delle regioni, con lo scopo primario di verificare il livello scientifico, l'applicazione e la sperimentazione scientifica che era e rimane un compito in cui è prevalente la competenza dell'amministrazione dello Stato.

D'altra parte non è da escludere che in una rivisitazione dello stesso ordinamento e della stessa divisione dei compiti fra gli ordinamenti regionali e l'ordinamento centrale si debba rivedere, proprio a proposito della ricerca scientifica, questo aspetto. Infatti, come è stato giustamente scritto, si può comprendere che l'assistenza e l'attività di cura vadano delegate alla competenza delle regioni. Però, non si capisce, ad esempio, perché le regioni debbano occuparsi in 20 degli studi sul genoma o di altri tipi di sperimentazioni scientifiche per le quali appare prevalente l'interesse dell'amministrazione centrale.

Dunque, per tornare all'emendamento di cui stiamo discutendo, vi è l'interesse a che in queste fondazioni che curano, assistono, ma tendono soprattutto alla sperimentazione e ad una ricerca non solo di tipo medico, ma anche scientifico, vada privilegiata la presenza dello Stato in virtù di un interesse superiore e generale per la ricerca scientifica. Ciò va tutelato con la presenza, negli organismi direttivi delle fondazioni, di componenti di nomina ministeriale.

Pertanto, giustamente va condiviso questo emendamento della Commissione che prevedendo di sentire le regioni fa venire meno anche le preoccupazioni alla base dell'emendamento soppressivo precedente presentato dalla minoranza. Ritengo, pertanto, che si possa tranquillamente votare a favore dell'emendamento in esame che riesce a dare la giusta compresenza all'interesse locale, per quanto riguarda gli aspetti della cura e dell'assistenza, ed

all'interesse preminente dell'amministrazione centrale per quanto riguarda il controllo delle attività scientifiche e di ricerca che concorre, in queste fondazioni, con l'aspetto assistenziale e curativo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco, al quale ricordo che il suo gruppo ha solo due minuti di tempo a disposizione.

LUIGI GIACCO. In tal caso rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, approfitto della presenza rara del ministro della salute ed attendo da lui una risposta che, credo, attendano tutti i colleghi, soprattutto quelli della Commissione affari sociali, dell'opposizione ma anche della maggioranza. Tale risposta la attendono soprattutto gli operatori della sanità. Signor ministro, lei aveva detto che la sperimentazione per gli IRCCS, gioielli di famiglia, e lei sa bene avendo lavorato... Signor Presidente, vorrei l'attenzione del ministro.

PRESIDENTE. La prego, signor ministro.

MAURA COSSUTTA. Aveva garantito che questa sperimentazione sarebbe avvenuta in condizioni particolari — per due, tre anni — e, invece, vediamo che diventa una norma che si estende a tutti gli IRCCS di natura pubblica. Allora, credo che, innanzitutto, prima ancora di ricominciare oggi pomeriggio a discutere e a votare gli emendamenti, dobbiamo sapere con certezza dal ministro quale sia la sua posizione personale e quella del Governo su una questione di grande rilevanza, perché quella del destino degli IRCCS, di questi gioielli di famiglia, è una questione stra-

tegica, non soltanto per la sanità pubblica e per la ricerca, ma anche per il nostro paese.

Attendo una risposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MAURA COSSUTTA. Il Governo? Il Governo è insensibile?

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, il Governo non le risponde.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale ... (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, chiedo scusa, non è in numero legale in base al numero di deputati che hanno partecipato alla votazione, però gli uffici stanno compiendo la verifica dei deputati che debbono considerarsi presenti ai fini del computo del numero legale.

Onorevoli colleghi, la Camera è in numero legale. Devono infatti considerarsi presenti, tra gli altri, gli onorevoli Innocenti, Ruzzante, Titti De Simone, Mascia, Giordano e Magnolfi perché presenti al momento della votazione ancorché non votanti.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	225
Votanti .....	223
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	112
Hanno votato sì .....	223

Sono in missione 63 deputati).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo si tratti di una cosa molto grave. L'altra settimana siamo stati giustamente convocati dal Presidente Casini nella Conferenza dei presidenti di gruppo per cercare di ricostruire un clima e le condizioni per un confronto civile e democratico tra l'opposizione e la maggioranza.

Tra queste condizioni sussiste, certamente, la responsabilità dell'opposizione di partecipare ai lavori parlamentari ma c'è, innanzitutto, quella della maggioranza di garantire il numero legale, soprattutto, signor Presidente, su alcuni provvedimenti che ci trovano in aperto conflitto, con uno scontro serio di merito rispetto ad un emendamento su cui avevamo, persino, sollecitato l'intervento del Governo per un chiarimento.

Si tratta di una grave dimostrazione di arroganza da parte della maggioranza ed io personalmente uscirò dall'aula.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, stamani, in apertura di seduta, io ed altri colleghi abbiamo posto una questione legata al buon ordine dei nostri lavori, con la richiesta di prendere in considerazione un andamento dei lavori che tenesse all'ordine del giorno due questioni: in primo luogo, il fatto di disporre dei tempi necessari per sviluppare, all'interno delle Commissioni di merito, dei testi in grado di giungere in aula e che — al di là di una legittima contrapposizione, dei distinguo e dell'opinabilità delle posizioni politiche di merito sui provvedimenti —, comunque, traessero origine da una chiarezza di impostazione e non da continui capovolgimenti di pensiero che portano esponenti del Governo e della maggioranza a ritirare emendamenti, a presentarli, a sopprimere testi e a ripresentarli, poi, in Assemblea.

Prova ne è, signor Presidente, che, da quando io e il collega Giordano abbiamo sollevato il problema, è stata presentata in tarda mattinata un'ulteriore proposta

emendativa da parte del Governo, vale a dire l'articolo aggiuntivo 25.01, che ripristina parte del provvedimento che era stato soppresso in Commissione. Ciò testimonia come non vi sia un elemento di confronto di merito. Il confronto — come lei e i colleghi mi insegnano — non significa un accordo in ogni caso, anzi, non siamo interessati a questo, quando vi è una distinzione netta anche di filosofia e di finalità dei provvedimenti, come in questo caso.

Tuttavia, vengono presentati continuamente emendamenti, dai quali si traggono poi convincimenti come quelli di cui parlavo in precedenza, vale a dire di una difficoltà a procedere. Per giunta, l'altro aspetto — che veniva ricordato in precedenza dalla collega Maura Cossutta — ci riporta ad un altro elemento: nemmeno quando i colleghi dell'opposizione reclamano un minimo di interlocuzione con i rappresentanti del Governo, si riesce ad ottenerlo. Non si fornisce neanche una risposta.

Ritengo questo sia un atteggiamento assolutamente non condivisibile e, a maggior ragione, quando ci si trova di fronte ad una maggioranza che non riesce a garantire il numero legale.

Allora, da questo punto di vista, credo — signor Presidente — sia opportuno svolgere alcune serie valutazioni, per cercare di continuare a mantenere una coerenza nel calendario dei lavori dell'Assemblea, ma anche alla luce di comportamenti coerenti da parte di tutti, altrimenti ritengo non vi siano le condizioni per poter rispettare i calendari predisposti dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, credo che la questione non si possa chiudere con questa protesta motivata dell'opposizione, ma solo con la risposta da parte del ministro alla domanda posta dalla

collega Maura Cossutta. Infatti, se questa risposta non vi fosse, è chiaro che per noi vi sarebbero poche scelte da fare.

Sappiamo che nel pomeriggio si svolgerà la discussione sulle linee generali del provvedimento concernente il CSM, quindi questo nostro contributo non è assolutamente ostruzionistico. Tuttavia, non si comprende perché il ministro — pur presente in aula — non voglia fornire questa risposta. Dunque, mi permetto di chiedere al ministro, con molta cortesia, di non aggravare ulteriormente il confronto tra noi ed il Governo, negando una risposta alla domanda di una collega.

Signor Presidente, tra l'altro, ci troviamo in una situazione che si appresta a creare un ulteriore *vulnus* al regolamento. Lei sa perfettamente — come ricordava il collega Innocenti — che è stata presentata, una proposta emendativa che, comportando oneri, ai sensi dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento, può essere esaminata soltanto nella giornata di domani e non oggi pomeriggio. Quindi, tra poco, saremo comunque costretti a sospendere i nostri lavori per rinviare a domani il voto su questo emendamento. Dunque, non si capisce perché il ministro non voglia, almeno per un atto di cortesia, di fronte alla presa di posizione di un gruppo parlamentare, fornire una risposta.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei affinché disciplini i lavori dell'Assemblea, consentendo che la dialettica parlamentare possa esplicarsi, invitando il Governo a fornire una risposta alla domanda posta.

PRESIDENTE. La ringrazio io, onorevole Boccia. Vorrei sapere se il Governo intenda prendere la parola per rispondere o meno.

Prendo atto che il ministro Sirchia si riserva di intervenire in seguito.

ROSY BINDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, per come si sono svolti i lavori questa mattina,

ritengo assolutamente indispensabile che il ministro intervenga non alla fine, ma subito: è necessario un chiarimento. Sul numero di febbraio 2002 della rivista *Riflessi*, destinata ai viaggiatori di Trenitalia, si leggono queste parole. Pregherei il ministro Sirchia di ascoltare, per cortesia. Visto che si tratta di un'intervista rilasciata dal ministro, vorrei capire...

NICOLÒ CRISTALDI. Questo è un intervento sull'ordine dei lavori? Che intervento è?

ROSY BINDI. Vorrei capire se il ministro smentisce o conferma questa intervista che...

NICOLÒ CRISTALDI. Ma cosa c'entra questo con l'ordine dei lavori?

ROSY BINDI. ...che è dirimente per andare avanti con i lavori.

ROBERTO MENIA. Basta!

NICOLÒ CRISTALDI. Basta! Presidente!

ROSY BINDI. Ripeto: si tratta del mensile *Riflessi*, destinato ai viaggiatori di Trenitalia, numero di febbraio 2002. Il titolo dell'intervista è « Passione salute ». Il ministro, finalmente, spiega ciò che non siamo riusciti a farci spiegare qui: cosa intenda per fondazioni. Il ministro dice nell'intervista: « il modello che ho proposto nella manovra finanziaria per l'anno 2002 è quello di affidare a fondazioni di diritto pubblico la proprietà degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico... »

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, lei deve parlare sull'ordine dei lavori; non deve fare un intervento di commento ad un'intervista.

ROSY BINDI. È un intervento sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non è sull'ordine dei lavori, mi scusi. Lei si deve attenere al-

l'ordine dei lavori. Il commento all'intervista del ministro non riguarda l'ordine dei lavori. Mi scusi. Quindi, la prego di concludere.

PIETRO ARMANI No! No!

FRANCESCO GIORDANO. Tu non sei il Presidente!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lei è troppo democratico, Presidente!

ROSY BINDI. Concludo se lei mi fa concludere.

« ...istituti di ricovero e cura a carattere scientifico per aumentarne l'efficienza... »

ROBERTO MENIA. Basta!

ROSY BINDI. « ...e ridurne i buchi nei bilanci; la gestione, invece, potrebbe essere affidata a società private. Stato, regione, università e comuni, presenti nel consiglio d'amministrazione della fondazione, garantirebbero la missione pubblica dell'ospedale, coprendo i disavanzi che questa comporta nella gestione ».

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bindi, lei deve concludere. L'ho pregata, adesso può terminare. Grazie.

ROSY BINDI. Vorrei sapere se smettisca o no.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, come lei ricorderà, questa mattina io ed altri colleghi — il collega Innocenti, in particolar modo — abbiamo posto un problema relativo al calendario dei lavori. Oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che viene modificato, mentre il ministro decide di intervenire soltanto a conclusione del dibattito. Quindi, si verifica l'impossibilità di discutere. Non è soltanto un problema di intensità del lavoro parlamentare ai fini dell'espletamento

del programma; addirittura, non ci si vuole neanche confrontare con l'opposizione.

Detto questo, le pongo, dopo un po' di tempo, un altro problema. Prima abbiamo voluto fare un atto dimostrativo per sottolineare come questa maggioranza, su provvedimenti che essa stessa ritiene importanti, non abbia il numero legale. A questo proposito, io contesto l'interpretazione del regolamento. Lo abbiamo fatto anche nella passata legislatura, limpida e coerentemente. Noi non ci riconosciamo in quell'interpretazione del regolamento, nonostante si trattasse della Presidenza Violante — anticipo l'argomento — e nonostante il riferimento fatto dal Presidente Violante nell'interpretare la norma.

Dunque, noi invitiamo ad una discussione, di cui ci faremo rapidamente promotori, perché questa interpretazione della norma è inaccettabile, tanto che anche voi, colleghi del centrodestra, contestaste insieme a noi l'interpretazione proposta dal Presidente Violante.

Quindi, da questo punto di vista, credo che nella Giunta per il regolamento dovremmo aprire una reale discussione sull'interpretazione di questa norma perché, francamente, la gente che decide di non votare lo fa consciamente e il numero legale va calcolato rispetto a quelli che votano e non ad una supposizione immaginaria.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, questa interpretazione è sempre stata data costantemente...

FRANCESCO GIORDANO. E io la contesto.

PRESIDENTE. ...nella passata legislatura. Quindi, prendo atto che lei la ritiene adesso...

FRANCESCO GIORDANO. Non adesso, anche allora.

PRESIDENTE. ...Comunque, che lei non la ritiene legittima. Vi sono i modi e

le sedi per proporre nuovamente la questione dell'interpretazione della norma, che, secondo l'interpretazione della Presidenza, è invece perfettamente rispondente anche a quando dispone l'articolo 64 della Costituzione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.22 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ROSY BINDI. Sì, continuate pure, non c'è mica problema, tanto i girotondi li faccio la domenica mattina.

FILIPPO ASCIERTO. Adesso fai mosca cieca!

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, il suo gruppo ha esaurito il tempo a sua disposizione: quindi, lei può intervenire per un minuto.

ROSY BINDI. Signor Presidente, però, nel minuto a mia disposizione, prego i colleghi di fare silenzio.

PIETRO ARMANI. Ma quando mai!

ROSY BINDI. Il ministro ci deve dire se è vero che la fondazione di diritto pubblico, che non esiste, quindi, la fondazione di diritto privato è concepita in modo tale per cui la gestione è dei privati, mentre la regione, il comune e l'azienda sanitaria locale coprono i disavanzi che la gestione comporta, e se, oltre agli istituti, si procederà anche nei confronti di tutti gli altri 135 ospedali di eccellenza.

Vogliamo sapere se questa forma mista serve a far conseguire un profitto ai privati e a far sì — come è scritto nella sua intervista — che le regioni, le province, le aziende sanitarie locali, nonché i comuni, paghino i disavanzi di quella gestione. Qui, c'è scritto così; ministro, conferma o no (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà. Ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento. Lei ha parlato precedentemente dell'articolo 64 della Costituzione in relazione alle osservazioni del collega Giordano. Il comma 3 dell'articolo 64 parla di presenza della maggioranza: è evidente che non specifica cosa si intenda per presenza. Il regolamento della Camera dei deputati, all'articolo 46, lo esplicita esattamente.

Ora, signor Presidente, voglio sollevare questa questione. Si tratta di una interpretazione che è stata data nella scorsa legislatura, come lei ha giustamente ricordato. Personalmente, pur avendone usufruito allora come maggioranza, io penso che quello sia stato un errore. Presidente, è una forzatura del regolamento della Camera.

EUGENIO RICCIO. Bravo!

SERGIO SABATTINI. Suggestisco che la Camera risolva questo problema, mi permetto di parlare...

PIETRO ARMANI. No, no, no!

SERGIO SABATTINI. Sì, sì, sì. Mi permetto di parlare: ne ho facoltà, come ne hai tu.

Mi permetto di sollevare questa questione, signor Presidente. Di fronte al fatto che c'è una maggioranza che non è in grado di garantire il numero legale, la forzatura che è stata compiuta nella scorsa legislatura produce i seguenti effetti: non è possibile attuare una forma di controllo effettivo del numero legale, se non abbandonando l'aula. In altre parole, il problema che si pone è che l'astensione dal voto è una forma di contestazione politica (che non può essere usata come pratica, ma certamente su alcuni argomenti sì) che non viene resa possibile da

questa interpretazione. Quindi, signor Presidente, se si vuole seguire questo indirizzo non si può andare avanti con interpretazioni, ma bisogna cambiare il regolamento della Camera.

Ho voluto sollevare questa questione perché, nel momento in cui una maggioranza così ampia non è in grado di garantire il numero legale — se non, come dire, costringendo l'opposizione a stare dentro (è questa, infatti, l'interpretazione passata e presente che viene data dalla Presidenza) —, risulta evidente, signor Presidente, che si pone un problema molto serio. Alcuni di noi, al di là dell'appartenenza a questo o a quel partito, a questo o a quel gruppo, non intendono portare avanti un livello di compromissione troppo alto con l'attuale maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voglio rispondere all'onorevole Sabattini che ha posto una questione di rilevante interesse. Ripeto, però, che riguardo a questa situazione esiste una prassi consolidata che proviene da lontano. Pertanto, se qualcuno, se qualche gruppo ha interesse a modificarla, è necessario proporre tale modifica nelle sedi opportune.

Collega, le leggerò tre righe: « Quando sia necessario per constatare la sussistenza del numero legale, la Presidenza, in aggiunta ai votanti e a coloro che abbiano dichiarato di astenersi dal voto, computerà pertanto i deputati presenti in aula, i quali non abbiano preso parte alla votazione, indicandoli nominativamente ». Si tratta di una dichiarazione dell'onorevole Violante.

SERGIO SABATTINI. Beh, chi se ne frega! Non è il regolamento! La sede competente è questa!

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, come « chi se ne frega »? Si tratta di un'interpretazione, di una prassi interpretativa costante. Se lei ritiene che questa prassi debba essere modificata, sollevi il problema nella sede competente. Non

apriamo adesso un dibattito sull'interpretazione di un articolo consolidata ormai da molti anni.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, riguardo alla questione relativa all'interpretazione del regolamento, anch'io mi associo alle considerazioni svolte dai colleghi Giordano e Sabattini. Come lei ci ha invitato a fare, provvederemo a sollevare la questione presso la Giunta per il regolamento, ma vi è anche un dato politico che a lei non sfugge. Ci troviamo in una situazione in cui, anche se i colleghi della maggioranza non vogliono sentirselo dire, la maggioranza non è in grado di garantire il numero legale su questo provvedimento. L'opposizione sta dimostrando un apprezzabile senso delle istituzioni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Siamo, infatti, garanti riguardo ad un provvedimento che non condividiamo.

Signor Presidente, è troppo pretendere che anche il Governo dimostri non tutto, ma una parte almeno del senso delle istituzioni che noi abbiamo? È possibile che il signor ministro continui a far finta di niente, a non raccogliere nessuna delle domande che gli vengono poste? Noi abbiamo fatto alcune domande molto circostanziate. Il ministro della sanità si preoccupa di dare ai viaggiatori dei treni italiani talune informazioni, ma non vuole confrontarsi in Parlamento riguardo a queste stesse informazioni. Il ministro deve sapere che il suo primo referente è il Parlamento e che, se il Parlamento gli chiede spiegazioni su queste sue affermazioni molto gravi che stravolgono l'ordinamento del sistema sanitario italiano, ha diritto di avere risposte. Non siamo qui solo per pigiare tasti e per garantire il numero legale ad una maggioranza che non è in grado di farlo da sola, al fine di approvare un provvedimento che non condividiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Mar-*

gherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)!

Almeno abbiate la buona educazione ed il rispetto istituzionale di rispondere alle domande che vi facciamo! Se il ministro si ostinerà a non rispondere, voi ci costringerete ad uscire da questa aula, ma la responsabilità sarà vostra (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, vi sono due problemi che debbono essere subito affrontati. Il primo concerne il silenzio del ministro Sirchia, più volte sollecitato ad intervenire nel dibattito. Noi abbiamo vissuto diverse legislature subendo non il silenzio, ma a volte la greve maleducazione di ministri che ci giravano le spalle (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Ci siamo trovati, quindi, nelle condizioni di avere oggi un gentiluomo che dichiara di voler rispondere al termine del dibattito; ricordiamoci invece di quando a quell'incarico era proposta la ministra Bindi, la quale, nel momento in cui si contestavano determinati passaggi della sua politica, non solo non rispondeva, ma addirittura aveva scatti di incontenibile ira (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Poiché si può perdere un'elezione, ma non la memoria, vogliamo garbatamente ricordare che, nella precedente legislatura, lo scarto tra maggioranza ed opposizione era minimale. Pertanto, ne furono affidate le sorti allo stratega della situazione. Il nuovo Serse, al secolo Luciano Violante, individuò la norma secondo la quale chiunque si trovasse in Assemblea o nel raggio di 500

metri o in volo per raggiungere il Parlamento, per il solo fatto di essere presente o prossimo a Roma era computato ai fini del numero legale. Vi chiediamo un po' di serietà!

EUGENIO DUCA. Smettila! Cosa dici, buffone!

ENZO TRANTINO. Mi rivolgo adesso al collega Franco Giordano: tu hai ragione; non la pensavi allora così e continui a non pensarla in questo modo. Tuttavia, il fatto che tu abbia ragione dimostra che soltanto una minima parte dell'opposizione ha ragione e che noi abbiamo perciò due volte ragione quando sosteniamo le cose che, secondo logica ordinaria, dovrebbero essere apprezzate con lo stesso metro di riferimento.

Aggiungo, inoltre, che quando pensavamo di far mancare il numero legale e ci siamo determinati ad uscire dall'aula, fummo costretti al coraggio dell'impopolarità perché venimmo definiti «aventini». Ora è molto comodo restare in aula e pretendere che la presenza non conti per stabilire ancora quel principio, noto anche ai barbieri, secondo cui le leggi per gli amici si interpretano, mentre per i nemici si applicano. Pertanto, si chiede soccorso ad un'interpretazione autentica dell'onorevole Violante per dire: come mai si è incorso in questo errore, in questo eccesso? Cerchiamo di riparare, modificando il regolamento? È corretto?

Fate voi, ma non ci costringerete a perdere la memoria perché il vostro sarà uno sforzo inutile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Congratulazioni*)!

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, da questa mattina, ma anche dalla settimana scorsa, stiamo assistendo ad una discussione, anche approfondita, su argomenti di grande rilevanza. Tuttavia, alla

reiterata richiesta dell'onorevole Bindi che il ministro si esprima, fornendo alcune risposte, vorrei rispondere, in parte, come ha già fatto, precedendomi, l'onorevole Trantino (nella scorsa legislatura, anche per settimane intere, chiesi al ministro di fornirmi alcune risposte che poi non sono mai state date).

Forse l'onorevole Bindi si è persa tutto il passaggio compiuto nella Commissione di merito in sede referente poiché, in quella sede, trascorremmo ore e ore a discutere con il ministro (era presente un suo collega, onorevole Bressa, il quale era meno ferrato in materia sanitaria).

Le risposte che lei oggi sta chiedendo, le ha sollecitate l'onorevole Bressa ed anch'io in sede di Commissione di merito. Sono state riportate più volte dal ministro, il quale ha avuto l'accortezza di chiarire tutti i nodi sollevati e di chiarire esattamente il proprio pensiero; poiché è una persona estremamente educata, a dispetto magari di qualcun altro che, in passato, non lo era, offrirà tutti i chiarimenti al termine di questo dibattito.

Molti punti difficili che lei ha affrontato, inoltre, hanno trovato un'adeguata risposta negli emendamenti, a firma della Commissione, che sono stati recepiti anche dal Governo, tant'è vero che vengono votati all'unanimità sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Mi riferisco, in particolare, al coinvolgimento delle regioni, per evitare quell'invasività della normativa nazionale che voi per primi, in particolare l'onorevole Bressa, avevate evidenziato, per garantire che vi fosse la sicurezza di un indirizzo pubblico negli istituti di ricovero e cura.

Tutte le argomentazioni che lei ha prodotto, onorevole Bindi, si infrangono di fronte alla norma scritta secondo la quale, esattamente, al di là dell'apporto di capitali privati l'indirizzo è saldamente nelle mani delle istituzioni pubbliche e di coloro che sono nominati dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali.

Allora, quando si affermano determinate cose occorre, sì, paventare i rischi, ma anche dire esattamente come stanno

fino in fondo. L'indirizzo e il controllo spettano in assoluto, senza ombra di dubbio, alle istituzioni pubbliche.

Le vorrei anche ricordare, in conclusione, che il panorama attuale degli IRCCS è noto a tutti: alcuni sono di grande qualità, altri non eccellono. Voi in cinque anni non siete stati nella maniera più assoluta in grado di elaborare ed approvare, pur avendo una maggioranza anche se risicata, una riforma degli IRCCS.

Questa maggioranza sta operando una riforma chiara, da parte vostra criticabile, che non espropria questo patrimonio a favore dei privati, attribuendo saldamente in mano al potere pubblico l'indirizzo e il controllo sugli IRCCS. Voi non potete essere d'accordo, dovete fare opposizione dura, ma non falsificate l'informazione come state facendo su molti altri argomenti. Questo non vi fa onore, non vi dà merito e sicuramente non vi porterà vantaggi da un punto di vista elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE GAMBALE.** Signor Presidente, vorrei utilizzare questo minuto per chiedere nuovamente al ministro di intervenire. Lei, signor ministro, non è molto aduso alle aule parlamentari; tuttavia, credo che la sua intenzione di rispondere al termine di questo dibattito non onori questa Assemblea. Noi, signor ministro, l'abbiamo già vista all'opera in materia di IRCCS. Porto l'esempio dell'istituto Pascale di Napoli dove lei ha sostituito il commissario governativo con un autorevole esponente di Forza Italia, per giunta incompatibile con le funzioni di commissario. Onorevole Cè....

**PRESIDENTE.** Onorevole Gambale, le ricordo che il suo intervento è limitato ad una dichiarazione di voto sull'emenda-

mento. Questa non è una dichiarazione di voto. La ringrazio, onorevole Gambale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.22 della Commissione accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	287
<i>Hanno votato no</i> ..	132).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Prendo atto che l'onorevole Lion ha espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole. Invito gli uffici a prendere atto, inoltre, che vi sono due postazioni che non funzionano.

GIANFRANCO ANEDDA. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato per tre votazioni.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Anche il mio, signor Presidente.

SERGIO SABATTINI. Anche il mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 22.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor presidente, consideriamo questo emendamento molto importante perché con esso si torna alla questione affrontata stamani, riguardante la ricerca e l'utilizzo degli esiti di questa, con particolare riferimento a quella biomedica.

In questo articolo, il Governo prevede di tutelare e valorizzare la proprietà dei risultati scientifici. Sino a questo punto, l'obiettivo non è soltanto lecito, ma anche doveroso, se non si aggiungesse che per tutelare tale proprietà, andrebbero comprese la costituzione e la partecipazione ad organismi ed enti privati, anche aventi scopi di lucro e operanti nel settore della ricerca biomedica e dell'industria. Penso che tale aspetto si commenti da sé: si tratta di un terreno delicatissimo. In ogni parte del mondo, nell'ambito di questo tipo di ricerca si sviluppano e si possono sviluppare speculazioni di carattere affaristico e di interesse assolutamente privato, a discapito della salute e della garanzia di tutti, anche dal punto vista democratico, per quanto riguarda l'utilizzo degli esiti di queste ricerche.

L'emendamento Valpiana 22.14 tende, naturalmente, a modificare l'articolo 22, chiedendo che, dopo la previsione di strumenti che valorizzino e tutelino la proprietà dei risultati scientifici, si aggiungano le parole «escludendo che questi possano essere utilizzati da organismi privati o comunque a fini di lucro». Mi sembra che la questione si illustri da sé. Si tratta di un emendamento che tende a garantire tutti e ad evitare che si determini una speculazione sulla salute delle persone da parte dell'industria.

Come diceva stamattina la collega Bindi, devo dire che, invece, sono lecite tutte le supposizioni più negative e più preoccupanti dell'uso che si farà di questa ricerca. In questo senso, sarebbe bene

sentire una parola da parte del ministro, il quale non ha risposto neanche alla collega Bindi questa mattina (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, l'emendamento Valpiana 22.14 ci dà la possibilità di evidenziare, ancora una volta, quello che andiamo ripetendo da stamattina: in questa ipotesi del Governo vi è una commistione di interessi pubblici e privati, ma non nel senso di una cooperazione, di una collaborazione o anche di una competizione tra sistema pubblico e sistema privato, che può essere anche salutare nella gestione della sanità: qui vi è la dimostrazione che gli enti e i privati interessati alle fondazioni saranno proprio quelli che sono qui elencati, e cioè quelli che hanno interessi nell'industria, nel settore della ricerca biomedica e nella gestione della sanità. Quindi, questo ci conferma l'idea — su cui noi, da qualche giorno, stiamo cercando di interloquire con la maggioranza — che è negativo il fatto che in importanti istituti come quelli a carattere scientifico vi sia una commistione di tali interessi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, sono preoccupato per come sta procedendo questo dibattito, perché sappiamo che ci sono milioni di pensionati che da qualche mese stanno attendendo i soldi promessi loro da questo Governo e stiamo assistendo a quanto viene proposto, probabilmente per gli stessi cittadini, con la sanità.

Vorrei semplicemente compiere una breve riflessione — e chiuderò il mio intervento, signor Presidente — sulla scelta del ministro Sirchia di non rispondere alle questioni avanzate da tanti di noi e che stanno alla base di un corretto rapporto non tra le opposizioni...

**PRESIDENTE.** Onorevole Giachetti, la prego di concludere.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, ho finito... La prego di lasciarmi concludere, ha fatto parlare tutti! Sto spiegando le ragioni per le quali voterò a favore dell'emendamento Valpiana 22.14.

**PRESIDENTE.** Allora parli dell'emendamento, onorevole Giachetti, e si attenga al tema.

**ROBERTO GIACHETTI.** Non credo che lei possa contestare le ragioni per le quali voterò a favore di questo emendamento, ragioni tra le quali vi è anche il fatto che non è tollerabile che un ministro resti in quella posizione silente ed arrogante nei confronti dei parlamentari (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Giachetti, il suo tempo è scaduto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 22.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	426
Votanti .....	424
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	181
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 22.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.23 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	420
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.24 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	33
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	388
<i>Hanno votato no</i> .....	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Berruti non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.25 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	29
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	395
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.26 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	33
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	387
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 22.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.27 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	16
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	408
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, poiché gli emendamenti sono molti — alcuni sono presenti nel fascicolo della Commissione, altri sugli stampati — dovrebbe darci il tempo di passare da una pagina del fascicolo ad un altro foglio.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, c'è un nuovo fascicolo, in ordine. Lo dico, per facilitarle la lettura.

AUGUSTO BATTAGLIA. Bene, non era a mia disposizione.

PRESIDENTE. Prego i commessi di far avere all'onorevole Battaglia il fascicolo completo delle proposte emendative. In questo modo, non dovrà passare da un foglio all'altro.

Onorevole Battaglia, desidera intervenire sull'emendamento 22.28 della Commissione?

AUGUSTO BATTAGLIA. No, signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.28 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	388
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico dell'onorevole Giuseppe Gianni e dell'onorevole Dell'Anna, il quale avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

A questo punto, poiché molti colleghi lamentano il cattivo funzionamento del dispositivo elettronico, potrei sospendere la seduta. Gli uffici mi pregano di segnalarvi che occorre avere maggiore pazienza durante la votazione e tenere premuto il pulsante fino alla chiusura della votazione.

PIER PAOLO CENTO. Sospenda, che c'è la « magica »!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 22.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, non sono mai stata insistente nel chiedere ad un ministro di intervenire. Credo sia la prima volta che lo faccio, poiché è davvero incredibile che, con riferimento ad una materia così delicata, affrontata da un provvedimento onnicomprensivo, il ministro Sirchia continui ad essere assente da questo dibattito *(Commenti dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e della Margherita, DL-l'Ulivo)*...

FRANCESCO GIORDANO. È anche distratto! Un po' di cortesia! È un maleducato!

GRAZIELLA MASCIA. Non è possibile!

ROBERTO GIACHETTI. Buffone!

PRESIDENTE. Colleghi del Governo, per favore!

GRAZIELLA MASCIA. Non è possibile!

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi del Governo di seguire il dibattito.

FRANCESCO GIORDANO. È questione di buona educazione!

GRAZIELLA MASCIA. Stiamo discutendo di una questione delicatissima — nell'ambito di un provvedimento che parla di tutto —, su cui ci si è divisi persino nei parlamenti europei, nelle sedi internazionali. Parliamo, infatti, dell'utilizzo della ricerca, nell'ambito del quale, come si sa, in un momento come questo, può capitare di tutto. Il ministro, non solo non si degnava di fornirci una risposta, ma non ci dà neanche rassicurazioni rispetto ai testi che ci avete proposto e che sono inquietanti. Sembra che davvero, dietro la porta, ci sia qualche cliente nell'attesa che il provvedimento al nostro esame sia approvato, così da poter concludere affari. Non vi degnate di smentire questa nostra interpretazione. Inoltre, non c'è neanche un'interlocuzione.

L'emendamento al nostro esame è di merito e attiene all'istituto che dovrebbe sovrintendere alla ricerca biomedica pubblica e privata. Naturalmente, si parla di un ruolo del Ministero della salute, dal punto di vista della competenza, e si prevede un organismo cosiddetto indipendente. Potrebbe essere, naturalmente, un organismo indipendente. Si fa riferimento a presenze nazionali ed internazionali dal punto di vista della competenza tecnica e dei compiti di consulenza che l'organismo in questione dovrebbe svolgere.

Credo che, a maggior ragione, poiché non ci vengono date assicurazioni in que-

st'aula, ci sentiremmo più tranquilli se quest'emendamento venisse accolto, poiché proponiamo che il controllo sulla ricerca sia affidato all'Istituto superiore di sanità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia, al quale ricordo che ha 1 minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo per dire che ci stiamo avviando verso la votazione dell'articolo 22.

Nel corso del dibattito, alcuni colleghi hanno posto domande molto chiare al ministro e, pertanto, sarebbe molto opportuno che, prima della conclusione dell'esame dell'articolo 22, egli desse qualche risposta, perché io credo...

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, ho già spiegato, sia a lei che agli altri colleghi, che le dichiarazioni di voto debbono riguardare l'emendamento in esame.

AUGUSTO BATTAGLIA. Difatti, signor Presidente, riguardano l'emendamento.

La collega Mascia, ad esempio, ha posto al ministro una questione molto seria relativa al ruolo dell'Istituto superiore di sanità nei riguardi degli istituti a carattere scientifico; e, soltanto qualche minuto fa, la collega Bindi gli ha posto una domanda riguardante il rapporto tra enti pubblici e soggetti privati rispetto ai debiti da coprire di questi istituti.

Non credo che l'Assemblea possa arrivare ad un voto definitivo sull'articolo 22 se, prima, il ministro non avrà dato risposte chiare su queste e su altre questioni che nel corso del dibattito sono state poste.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Battaglia.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, lei ha sollecitato più volte i colleghi ad attenersi al tema in sede di dichiarazione di voto.

A tale riguardo, penso che la valutazione di attinenza sia rimessa soprattutto a colui che interviene, nel senso che soltanto il singolo deputato può valutare quali siano le motivazioni migliori per poter dichiarare il proprio voto...

PRESIDENTE. No, onorevole Innocenti, sull'attinenza decide la Presidenza!

RENZO INNOCENTI. Su questo, signor Presidente, non sono d'accordo con lei; oserei replicare che non sono assolutamente soddisfatto di questa sua precisazione e, anzi, che la ritengo eccedente rispetto alle sue funzioni.

Mi scusi se formulo le mie osservazioni in questo modo...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, rispetto la sua posizione, ma le confermo la mia linea.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, in quest'aula si è affermata una prassi, costante e ripetuta nel tempo, in conformità alla quale le motivazioni relative alle dichiarazioni di voto, su un emendamento o un provvedimento di qualsiasi genere, non vengono mai sindacate da parte del Presidente.

Ebbene, credo che l'Assemblea debba continuare ad attenersi a tale prassi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà. Ricordo al collega che il tempo a sua disposizione è di un minuto.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, mi atterrò all'emendamento Valpiana 22.16

per sottolineare l'estrema importanza del settore della ricerca biomedica e, nel contempo, l'esigenza che ad esso sovrintenda l'Istituto superiore di sanità. Nel momento in cui fanno ingresso in tale settore anche le fondazioni private, bisogna evitare il pericolo che la ricerca possa essere orientata senza che si abbiano a disposizione strumenti e modalità di controllo attraverso i quali poter esercitare una forma efficace di vigilanza (anche sul piano etico).

Tra i soggetti privati, infatti, vi potrebbero essere ditte farmaceutiche, compagnie di assicurazione e case di cura private che potrebbero avere interesse a portare avanti ricerche estranee agli obiettivi della sanità pubblica.

Allora, da questo punto di vista, penso che affidare all'Istituto superiore della sanità il compito di sovrintendere alla ricerca biomedica delle fondazioni costituisca una garanzia per i cittadini italiani e per la loro salute.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 22.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 22.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.